

*Proposta per le famiglie*



Omelia di fr. Fabrizio Congiu

Gv 12,1-11

Cari fratelli e sorelle,

la pagina del vangelo che la liturgia della parola ci presenta oggi precede immediatamente la lavanda dei piedi. L'evangelista Giovanni ha fatto una scelta ben precisa, quella di mettere una profezia che annunciasse la Pasqua, e questa profezia che annuncia la Pasqua non avviene durante un rito cultuale all'interno del tempio, ma avviene durante una cena in una famiglia, la famiglia di Lazzaro, la famiglia degli amici di Gesù. Questa profezia che si compie è un gesto che va oltre gli schemi perché questa donna, Maria, la sorella di Marta, fa un gesto che viene ritenuto secondo chi guarda con i canoni dell'utilità, uno spreco: prende 300 grammi di puro nardo e cosparge i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli e tutta la casa si riempie di questo profumo. Un gesto per chi guarda con la mentalità e la prospettiva dell'utilità, per chi non guarda con la prospettiva della gratuità, un gesto inutile, un gesto di spreco. Tra coloro che hanno questa prospettiva c'è Giuda che ha un interesse, è attaccato al denaro e attraverso questo attaccamento al denaro non riesce a vedere, non che non possa, o che non voglia. Avrebbe potuto se fosse andato nel profondo del suo cuore, se avesse accolto tutto quello che Gesù gli aveva detto; ma non riesce perché davanti ai suoi occhi c'era il prosciutto, c'era non un vivere della gratuità ma c'era un vivere con al centro se stessi e le proprie insicurezze. Talmente radicate, queste insicurezze, talmente radicate in se stesso che non riesce ad andare oltre una possessività non riesce ad andare oltre un egoismo, egoismo e possessività che gli avvelenano la vita. Eppure Gesù non giudica nemmeno questo atteggiamento, Gesù non ha giudicato Giuda nemmeno nel momento in cui gli andò incontro per baciarlo sigillando il tradimento. Gesù non l'ha giudicato nemmeno nel momento in cui è andato a consegnare i trenta denari. Gesù è morto anche per Giuda! La profezia di questa donna spacca i canoni della religione israelitica perché è una donna che profetizza, non tanto con una parola ma con un gesto che diventa una parola viva, una parola fortissima che è l'amore con il quale verrà sacrificato l'agnello di Dio, questo gesto della profetessa Maria (la vorrei chiamare così) questo gesto è un gesto che ricorda il sacrificio di Dio che ha mandato il suo unico figlio per amore nostro. Mi ricorda il gesto di Abramo che ho per seguire la parola del padre ha scelto di sacrificare Isacco pur essendo stato fermato nel momento principale. Mi sono venuti anche in mente questi medici che stanno morendo per consacrare la loro vita, la loro missione, anche loro hanno una famiglia. Si potrebbe obiettare che bisognerebbe mettere prima di tutto la famiglia, dovrebbero cercare di evitare il rischio. Certo che potrebbero, ma la scelta di amore gratuito ci spinge a scegliere tra bene e bene

migliore, nessuno ci giudica. Chi lo sa qual è la cosa migliore davanti a questo rischio che hanno corso tutti i medici che sono morti fino ad oggi, e magari rischiare davanti a un gesto di umanità che è venire incontro ad una persona ammalata. Chi lo sa qual è il bene migliore! Davanti a questo c'è il rischio anche per noi oggi di fare un calcolo, di avere uno sguardo calcolatore come quello di Giuda, non che gli altri non avessero calcolato. La stessa scena si ripete anche a casa di Simone il fariseo dove una donna peccatrice cosparse i piedi di Gesù con delle lacrime e poi glieli asciugò con i suoi capelli e Gesù lodò il gesto d'amore di questa donna "poiché ha molto peccato ha molto amato". Siamo chiamati ad assumere questa prospettiva, nessuno ci giudica in qualsiasi livello di maturazione siamo, qualsiasi grado di fede abbiamo, nessuno ci giudica ma siamo chiamati a vivere questa gratuità e nessuno giudica Giuda perché anch'io dentro di me ho la mia parte di Giuda, anch'io dentro di me ho la mia parte di Pietro, ha detto ha detto ha detto e poi si è fatto indietro al momento più importante! Io e te che possiamo essere dei Giuda dei Pietro siamo chiamati a questa gratuità. Non siamo chiamati a giudicare Giuda, non siano chiamati a giudicare Pietro ma a riconoscere Giuda e Pietro che sta dentro di noi e a vivere questa gratuità, scegliere tra bene e bene migliore perché è facile per tutti distinguere tra bene e male, tutti vorremmo essere Maria che cosparge di nardo i piedi di Gesù, tutti vorremmo essere Gesù che muore per amore e dona tutta la sua vita per amore nostro. Nessuno vorrebbe essere Giuda o Pietro, eppure abbiamo la nostra la nostra dose di Pietro e di Giuda e di tutti gli altri apostoli che si sono dileguati la notte dell'arresto; mi è venuto in mente Massimiliano Maria Kolbe che nel campo di Auschwitz ha dato la vita per far sì che un padre di famiglia potesse continuare a vivere: era necessario? Era utile? Calcoli del mondo! Quello che sappiamo è che sicuramente il Signore ha ispirato il cuore di Massimiliano Maria Kolbe in quel momento, e chi siamo noi per giudicare quello che il Signore ha ispirato nel cuore di quella persona, in quel momento, se quella persona ha deciso di rischiare per amore di un povero, per amore di una persona moribonda, di una persona che aveva bisogno di un'attenzione d'amore, chi siamo? Il Signore ci chiede di aprire il nostro cuore alla gratuità non di vivere la missione come un lavoro, ma di vivere la missione come il recuperare, il vivere tutta la dignità e la bellezza del nostro essere umani. Il gesto della profetessa Maria è bello, è sprecatamente bello, il gesto della profetessa Maria è inutilmente bello secondo i calcoli del mondo, è uno spreco d'amore, perché l'amore o spreca, o esagera, o è per il mondo inutile, o non è! Apriamo il cuore alla Grazia. Gesù davanti alla gratuità, davanti alla donazione gratuita e davanti ai calcoli del mondo non ha risposto, poteva dire poteva citare la Scrittura anche davanti a Giuda, poteva ricordargli tutto l'Antico testamento; davanti al sommo sacerdote poteva fare delle lezioni di teologia che si sarebbe ricordato per tutta la vita, invece è stato zitto. Giunto davanti a Pilato gli avrebbe potuto sicuramente ricordare il nesso che c'è tra il diritto civile e l'amore di Dio, la religione, la filosofia della religione, avrebbe potuto fargli una catechesi magistrale, eppure ha tacito nella prospettiva della gratuità. Per fede Abramo ha sacrificato il figlio Isacco, per Fede Mosè pur essendo balbuziente, pur essendo un assassino ha seguito la parola di Dio e come per Abramo partendo senza sapere neanche dove stava andando, e così via tutti i profeti hanno seguito la voce di Dio senza sapere manco da dove stavano partendo perché dentro di loro avevano confusione perché Dio non gliel'ha detto in maniera precisa. Eppure hanno seguito la voce di Dio. Oggi il Signore chiede a me a te non di giudicare, né Giuda né Pietro né nessun altro, ma di accogliere questo esempio di amore gratuito. Senza fare calcoli ma vivendo la gratuità nel momento in cui Dio te lo chiede. L'Amore di Dio si manifesta nella semplicità dei piccoli gesti di tutti i giorni, delle piccole grandi emergenze di tutti i giorni, non i grandi ideali che a volte noi uomini ci mettiamo nella nostra testa, la semplicità di quello che ti ha chiesto oggi nel fratello o nella sorella che ti è stata messa accanto oggi, là sta il regno di Dio, là sta la profezia della morte e della resurrezione di Cristo.